

# COLLECTANEA FRANCISCANA

PERIODICUM CURA INSTITUTI HISTORICI  
ORDINIS FRATRUM MINORUM CAPUCCINORUM EDITUM

ANNUS 89  
2019  
fasc. 1-2



*Directio et Administratio:*  
ISTITUTO STORICO DEI CAPPUCINI

Circonvallazione Occidentale 6850 (C.P. 18382) I-00163 ROMA

# Collectanea Franciscana

Rivista internazionale di storia, dottrina, spiritualità e arte francescana  
pubblicata dall'Istituto Storico dei Cappuccini  
riconosciuta dall'ANVUR come rivista scientifica  
nell'Area "11-Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche"  
e dall'European Reference Index for the Humanities and Social Sciences (ERIH-Plus)  
nel settore "Religious Studies and Theology"  
**International Peer-Reviewed Journal**

© Proprietas litteraria – Copyright by Istituto Storico dei Cappuccini

**ISSN 0010-0749**

*Direttore / Editor publishing:* Aleksander Horowski

**Comitato di redazione / Editorial Board:** Felice Accrocca, Giuseppe Avarucci, Daniel Kowalewski, Leonhard Lehmann, Benedict Vadakkekara

**Comitato Scientifico / Scientific Board:** Maria Pia Alberzoni (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano); Henryk Anzulewicz (Albertus-Magnus-Institut – Bonn); Alessandra Bartolomei Romagnoli (PUG – Roma); Luciano Bertazzo (Facoltà Teologica del Triveneto – Padova); Wiesław Block (PUA – Roma); Sophie Delmas (Université de Lyon II); José Ángel Echeverría (Facultad de Teología del Norte de España – Vitoria); Bogdan Fajdek (Collegio S. Isidoro – Roma); Emil Kumka (Pontificia Facoltà Teologica S. Bonaventura – Roma); Niklaus Kuster (Universität Luzern); Mary Melone (PUA – Roma); Mikołaj Olszewski (Polska Akademia Nauk – Warszawa); Miguel Anxo Pena González (Universidad Pontificia de Salamanca).

**Referaggio / Scientific Reviewers:** Marco Bartoli (LUMSA – Roma); Carla Benocci (Sovrintendenza del Comune di Roma); Rosa Marisa Borraccini (Università di Macerata); Stefano Brufani (Università degli Studi di Perugia); Roberto Cobianchi (Università di Messina); Fabrizio Congiu (Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna – Cagliari); Vincenzo Criscuolo (Congregazione delle Cause dei Santi – Città del Vaticano); Federica Dallasta (Università di Parma); Andrzej Derdziuk (KUL – Lublin); Maria Teresa Dolso (Università di Padova); Marco Guida (PUA – Roma); Romuald H. Kośła (UPJP II – Kraków); Roberto Lambertini (Università di Macerata); Vinni Lucherini (Università degli Studi di Napoli Federico II); Alfonso Marini (Sapienza Università di Roma); Lydia Salviucci Insolera (PUG – Roma); Filippo Sedda (PUA, Roma); Mario Tosti (Università degli Studi di Perugia).

*Responsabile / Legal Representative:* Luciano Pastorello

Autorizzazione del Tribunale di Roma del 3.2.1949, n. 686 del Registro.  
Tipografia Giammarioli, Via Enrico Fermi 8-10, I-00044 Frascati (RM)

Pantarotto, Martina, *Santa Maria delle Grazie di Bergamo. Il convento e la biblioteca* (Centro Studi Antoniani, 63) [Piazza del Santo, 11; I-35123] Padova, Centro Studi Antoniani, 2018. 24 cm, 106 p. ill. (€ 18,00) ISBN 978-88-95908-11-3

Nell'anno 1422 il convento di Santa Maria delle Grazie venne fondato da san Bernardino da Siena, in visita alla città di Bergamo. Come ogni convento francescano osservante, la sua fondazione “permeò fortemente la vita morale, politica e culturale della città, integrandosi ben presto nel tessuto urbano, aprendo una scuola per i frati e due – di diverso livello – per i fanciulli, fino alla data della sua Soppressione, avvenuta nel 1810” (p. 8). Dopo questa data, del convento delle Grazie non appare essere rimasta gran traccia sul piano della documentazione archivistica, e questo ha fatto scivolare in secondo piano il contributo del convento alla storia della città e del pensiero.

Eppure, come dimostra Martina Pantarotto in questo studio, i pochi dati presenti in alcuni manoscritti e libri hanno permesso di ricostruire la storia di una ricca biblioteca, che non conosce cesure tra libri manoscritti e antichi libri a stampa.

Nonostante questo, la ricostruzione dell'antica biblioteca del convento ha rappresentato – per la Pantarotto – una considerevole sfida, perché le notizie a disposizione erano quasi nulle; infatti, la biblioteca del convento di Santa Maria delle Grazie risultava, all'inizio di questa ricerca, totalmente dispersa e sconosciuta, quasi ad essere una biblioteca fantasma.

Così, il suo percorso di indagine, non ha avuto subito un'immediata soddisfazione, in quanto le testimonianze sembravano cadere nel silenzio. Le ricerche fatte negli Archivi di Stato – a Bergamo, Brescia, Milano, Venezia – e negli Archivi della Provincia Franciscana, anche se “non hanno portato alla luce quei documenti fondamentali per poter ricostruire una biblioteca”, tuttavia sono rimaste un valido supporto per continuare le ricerche nei depositi moderni, considerato che, fino ad oggi, non si conoscono bene le testimonianze dirette “sulla consistenza della biblioteca del convento bergamasco: né antichi inventari, né elenchi o liste, per lo meno che siano noti” (p. 17). Si sa solo che, con le Soppressioni, il patrimonio delle biblioteche conventuali e monastiche di Bergamo si disperse, e una buona parte di questo confluì nella Biblioteca civica “Angelo Mai”, sede preposta a custodire i beni librari della città.

L'autrice, considerando il silenzio delle fonti, ha iniziato a far parlare i volumi – quelli confluiti, dopo le soppressioni – delle varie biblioteche (Milano, Brescia, Bergamo, Siena, Firenze): questi appartenevano a quell'Antica Biblioteca di Santa Maria delle Grazie. Da ciò “ha preso spunto la ricerca, volta a rintracciare, da un lato, le testimonianze indirette sulla biblioteca e i libri nelle fonti d'archivio, dall'altro, intesa a riconoscere i protagonisti della biblioteca. Del resto, l'unico documento noto, la ricognizione dell'Indice, parla quasi esclusivamente di volumi a stampa” (p. 18). Il suo lavoro è iniziato da quelle poche *note di possesso* (p. 24), per poi passare, oltre a questi, ad altri elementi di natura “biblioteconomica”, permettendo di arrivare a un buon punto di indagine. Insomma, oltre alle note di possesso, hanno parlato di sé i *cartellini* (p. 28), con i titoli manoscritti, il

computo delle carte, le *signature* (p. 26) e gli *ex libris* in forma monogrammatica (p. 29). Comunque, nell'insieme, tali caratteristiche hanno dimostrato la loro importanza, utile a riconoscere le tracce conservate. Trattandosi di un'operazione di "archivistica dei manoscritti", avendo dei risultati con maggior rilievo allo spoglio sistematico del posseduto, è l'accesso ai depositi che ha permesso anche di controllare l'esterno di tutti i volumi.

Dall'indagine condotta dalla Pantarotto, possiamo concludere che esisteva una biblioteca e, attraverso questa pubblicazione, siamo a conoscenza di 14 manoscritti (forse 15), 29 incunaboli, 49 cinquecentine e almeno 5 libri antichi, per un totale di 97 volumi rintracciati e presenti in questo libro con le schede descrittive (cf. *Appendici*, p. 56-87), curate con grande attenzione e utili agli studiosi.

*Gianluca Crudo*  
*Istituto Storico dei Cappuccini – Roma*

*I Cappuccini si raccontano. Volume secondo*, [a cura di] Rinaldo Cordovani [Via Vittorio Veneto, 27; I-00187] Roma, Provincia Romana dei Frati Minori Cappuccini, 2019. 21 cm, 320 p. ill.

Il secondo volume, della serie di ritratti di Frati Cappuccini della Provincia Romana, fa seguito al primo uscito nel 2009. Questa multiforme presenza e ricordo dei religiosi è come un prezioso patrimonio della fraternità provinciale, che aiuta a riflettere sulla vita dei 33 frati cappuccini: 7 cardinali e vescovi, 8 missionari, 7 insegnanti e formatori, 11 a servizio dei fratelli.

Il volume testimonia la fedeltà costante di tanti confratelli che si sono distinti per santità di vita, dottrina e operosità apostolica. Figure positive, audaci, frati poveri di tasca, ma ricchi di cuore, missionari, predicatori, inesauribili sostenitori dei confratelli missionari e del loro difficile apostolato di evangelizzazione e di carità, cappellani negli ospedali o frati totalmente e generosamente dediti alla vita del convento, alla carità, e al generoso servizio dei confratelli. Soldati al fronte come Gianfranco Maria Chiti, generale dei Granatieri e servo di Dio; Bonaventura da Trevi nel Lazio, missionario in Etiopia e cappellano militare; oppure umili fratelli, come Antonio da Piansano, l'amico della gente dei campi; ed anche Benedetto da Fiuggi, che per tutta la vita si dedicò alla preghiera, al lavoro e al servizio. Così si può dire di tanti altri che vissero quasi come nascosti ai confratelli e alla gente, ma alla fine emersero e si distinsero per grande ed evangelica sapienza e virtù. Il volume dove si trova delineata in breve l'avventura terrena di tanti fratelli, con i quali gli autori di questi ritratti hanno spesso condiviso brevi o lunghi periodi di vita insieme, suscita ricordi importanti, e lezioni di vita per tutti.

*Giuseppe Avarucci*  
*Università di Studi di Macerata*